



# Quota 100, riforma dimezzata e altra promessa tradita

**D**agli ospedali del Veneto arriva un grido di allarme: le corsie rischiano di svuotarsi, perché molti medici, infermieri (ma anche tecnici e amministrativi) potrebbero andare in pensione anticipata. Non credo che questo accadrà. Le nuove regole non sono ancora definitive, ma è già chiaro che quanti sceglieranno di andare in pensione prima perderanno un sacco di soldi, e per tutta la vita. Infatti, quota 100 è una riforma dimezzata, perché lascia il sistema di calcolo contributivo, ma permette di uscire prima. Quindi, un anno di lavoro in meno vuol dire un anno di contributi in meno e un anno di pensione in più, con conseguente decurtazione dell'assegno mensile.

Facciamo un po' di conti semplificati: ci penseranno l'Inps e i tecnici a dare ad ogni aspirante pensionato le cifre precise. Un uomo che ora pa-

ga 500 euro mensili di contributi e – con le regole Fornero – avrebbe preso 1.200 euro di pensione, uscendo un anno prima pagherà 6.000 euro di contributi in meno e costerà 14.000 euro di pensione in più. Questi 20.000 euro non verranno messi dallo Stato, ma verranno prelevati ogni mese dalla sua pensione. Se va in pensione a 63 anni, visto che l'aspettativa di vita per gli uomini di quell'età è di 20 anni, prenderà 1.000 euro in meno l'anno rispetto alle regole Fornero, e quindi la sua pensione sarà di 80 euro più bassa ogni mese, per tutta la vita. Se va in pensione due anni prima, l'assegno sarà decurtato di 160 euro al mese. Ogni anno di anticipo, saranno 80 euro mensili di pensione in meno. Gli 80 euro alla rovescia.

Molte persone, quando andranno a farsi fare i conteggi, scopriranno il trucco, ed avranno l'amara sorpresa. Con questa legge lo Stato non

ti regala tempo per stare con i nipotini – come promesso in campagna elettorale – ma te lo fa pagare, e in moneta so-

nante: decine di migliaia di euro in meno, se si considera l'intera "carriera" pensionistica. A mio avviso, saranno moltissimi coloro che – pur potendo andare in pensione – continueranno a lavorare. Continueranno quelli a cui la nuova legge permetterebbe di andare in pensione 1-2 anni prima, perché non vale la pena perdere tutti quei soldi, a fronte di qualche mese di lavoro in più. Ma continueranno a lavorare specialmente quelli che potrebbero lasciare 4-5 anni prima, perché ci perderebbero centinaia di euro ogni mese, e per tutta la vita. Forse nelle imprese private le cose andranno diversamente, se le aziende integreranno la parte mancante della pensione, allo scopo di "liberarsi" dei co-

stosi dipendenti più anziani. Ma per i dipendenti dello Stato questo non è possibile. Posso sbagliarmi, ma le corsie degli ospedali non si svuoteranno, e neppure le scuole e gli altri uffici dello Stato.

Molti dipendenti pubblici "anziani" rimarranno al loro posto, sempre più amareggiati e disillusi, a causa dell'ennesima promessa tradita. –

**GIANPIERO DALLA ZUANNA**

